



Acque minerali: la privatizzazione delle sorgenti in Italia

Roma, 22 marzo 2011

Hanno curato la redazione del dossier

Stefano Ciafani, Katia Le Donne e Giorgio Zampetti di Legambiente

Luca Martinelli e Pietro Raitano di Altreconomia

Fonti

- Beverfood, Bevitalia annuario, 2010-2011
- Eurispes, Rapporto Italia, 2010
- Istat, Annuario Ambientale, 2009
- Legambiente, Un Paese in bottiglia, 2008
- Legambiente e Altreconomia, La lotteria dei canoni di concessioni per le acque minerali, 2009
- Legambiente e Altreconomia, Il caos dei canoni di concessioni per le acque minerali, 2010
- Luca Martinelli, Altreconomia, Imbrocciamola, dalle minerali al rubinetto, piccola guida al consumo critico dell'acqua, 2010
- Regione Calabria, Bollettino Ufficiale, Supplemento straordinario n. 5 al n. 105 del 15 dicembre 2001, Catanzaro, lunedì 24 dicembre 2001
- Regione Puglia, Rapporto sullo stato dell'arte nell'estrazione di acque minerali e termali in puglia, 2008
- Regione Umbria, Direzione ambiente territorio ed infrastrutture anno 2008, Relazione sull'utilizzazione della acque minerali e termali consuntivi e dati statistici, ottobre 2009
- Dati di Regioni e Province autonome da questionario di Legambiente e Altreconomia, marzo2011

L'acqua e la sua gestione sono questioni centrali nel nostro Paese. Lo hanno confermato 1 milione e 400mila cittadini che si sono impegnati in prima persona per chiedere a Governo e Parlamento di modificare la legge che obbliga la privatizzazione del servizio idrico, e che hanno ottenuto con una straordinaria raccolta firme l'indizione del referendum per modificare l'attuale normativa del settore, il cosiddetto Decreto Ronchi.

Ma mentre il dibattito pubblico/privato per la gestione del servizio idrico è ancora in corso, e lo sarà sempre di più nei prossimi mesi che ci separano dai due referendum sull'acqua, in Italia esiste già una forma di privatizzazione dell'acqua, o meglio delle sorgenti concesse a prezzi ridicoli alle società che imbottigliano l'acqua. L'ormai annuale rapporto di Legambiente e Altreconomia (realizzato attraverso un questionario mandato a tutte le amministrazioni regionali e alle province autonome di Trento e Bolzano a cui solo la Sicilia non ha risposto) fa il quadro aggiornato sulle concessioni rilasciate dalle Regioni evidenziando i canoni, irrisori nella quasi totalità dei casi, che le società pagano per tale diritto. Una sorta di obolo in netto contrasto con il volume di affari del settore ma soprattutto in confronto all'altissimo valore di una risorsa limitata e preziosa come è l'acqua di sorgente.

1. Il business delle acque in bottiglia

Un mercato, quello delle acque minerali, che non conosce una crisi paragonabile ad altri settori industriali. Infatti anche nel 2009, come riportato nel rapporto *Beverfood 2010-2011* l'Italia mantiene il suo primato europeo di consumo di acqua in bottiglia con 192 litri/abitante consumati, più del doppio rispetto alla media europea. Subito dopo troviamo la Germania (160 litri procapite), Spagna (123), Belgio (122) e Svizzera (120) e all'ultimo posto Russia e Regno Unito dove si consumano rispettivamente 22 e 25 litri/abitante, otto volte di meno rispetto al consumo medio italiano.

Consumi pro capite di acqua in bottiglia nei Paesi europei

Paese	2007 (litri)	2009 (litri)	Variazione
Italia	196	192	-2%
Germania	140	160	14%
Spagna	140	123	-12%
Belgio	134	122	-9%
Svizzera	79	120	52%
Francia	129	112	-13%
Austria	97	96	-1%
Portogallo	92	91	-1%
Repubblica Ceca	87	71	-18%
Polonia	79	71	-10%
Regno Unito	30	25	-17%
Russia	22	22	0
Europa	96	80	-17%

Fonte: Elaborazione Legambiente-Altrecconomia su dati Rapporto *Beverfood 2010-2011*

Legambiente e Altreconomia - Acque minerali: la privatizzazione delle sorgenti in Italia

Per soddisfare questo altissimo tasso di consumo nel 2009 in Italia sono stati imbottigliati 12,4 miliardi di litri, di cui solo l'8% destinato al mercato estero. I maggiori consumi si sono registrati nel Nord-Ovest del Paese con il 30% del totale nazionale, seguito dalle regioni dell'Italia centrale e la Sardegna con il 26%, dall'Italia meridionale e la Sicilia con il 25% e infine le regioni nord-orientali con il 19%.

Il mercato delle acque minerali in Italia

	2008	2009
Società	n° 189	n° 168
Marche	n° 321	n° 304
Produzione	Totale 12.500.000.000 litri di cui 12.300.000.000 litri minerali e di sorgente di cui 200.000.000 litri acque trattate e addizionate	Totale 12.400.000.000 di cui 12.200.000.000 litri minerali e di sorgente di cui 200.000.000 litri acque trattate e addizionate
Export	980.000.000 litri	1.000.000.000 litri
Consumi interni	11.520.000.000 litri	11.200.000.000 litri
Giro d'affari produttori	2.300.000.000 €	€ 2.300.000.000,00
Consumo procapite	194 litri	192 litri
Mix consumi	Acque lisce 64% Acque frizzanti 19% Acque effervescenti naturali 17%	Acque lisce 63% Acque frizzanti 21% Acque effervescenti naturali 16%
Consumi per aree	Nord-ovest 31% Nord-est 19% Centro 20% Sud e isole 30%	Nord-ovest 30% Nord-est 19% Centro + Sardegna 26% Sud e Sicilia 25%
Mix confezioni	Plastica 79% Vetro 18% Altro 3%	Plastica 78% Vetro 20% Boccioni 2%
Canali di vendita	Iper, super 66% Dettaglio 12% Catering 22%	Iper, super 68% Dettaglio 11% Hotel, ristoranti, catering 21%

Fonte: Elaborazione Legambiente - Altreconomia su dati Rapporto Beverfood 2010-2011

Un volume di affari di 2,3 miliardi di euro nel 2009, rimasto invariato rispetto all'anno precedente ma in continua ascesa negli ultimi trent'anni, come dimostrano i dati riportati nella tabella estratta dal rapporto *Beverfood 2010-2011*, con i consumi che sono aumentati dal 1980 ad oggi di 5 volte e con loro anche la produzione di acqua imbottigliata.

Andamento dei consumi di acqua in bottiglia in Italia dal 1980 al 2009

Anno	Produzione (mln l)	Export (mln l)	Consumi (mln l)	Pro-capite (l)
1980	2.350	nd	2.350	47
1990	6.100	nd	6.100	110
2000	10.360	680	9.680	167
2005	11.800	900	10.900	188
2009	12.200	1.000	11.200	192

Fonte: Elaborazione Legambiente - Altreconomia su dati Rapporto Beverfood 2010-2011

Alla crescita smisurata dei consumi non è corrisposta un proporzionale aumento dei canoni versati alle Regioni, in alcuni casi ancora stabiliti per un regio decreto, come in Molise, o da regolamenti di oltre 30 anni fa, come la legge regionale del 1977 della Liguria. Sarebbe

invece opportuno adeguare i canoni alla situazione attuale e ad un mercato in continua crescita.

2. Chi inquina paga?

Nel dibattito attuale sulle risorse idriche e sulla loro gestione ci sono alcuni presupposti ormai condivisi che valgono per tutte le attività che riguardano le risorse idriche, nessuno escluso:

- **l'acqua è risorsa limitata**, ed è sempre più scarsa in natura acqua di buona qualità, per non parlare di quella eccellente, quale è quella che oggi viene prelevata e imbottigliata;
- **l'acqua è un bene comune**, un principio affermato chiaramente nella nostra legislazione, che rende l'acqua un bene della collettività nel suo complesso e come tale indisponibile ad un uso esclusivo a scopo di profitto, con l'eccezione però eclatante delle concessioni per le acque minerali;
- **chi inquina paga**, un principio generale, assunto dalla legislazione comunitaria come riferimento-guida con il duplice obiettivo di rendere non vantaggiosi gli inquinamenti evitabili, e di recuperare risorse per le azioni di risanamento.

È su questi tre punti che le Regioni devono attivare un lavoro di revisione dei canoni di concessione per l'imbottigliamento dell'acqua, prendendo in considerazione innanzitutto l'altissimo valore della risorsa idrica, a maggior ragione quella di sorgente e di ottima qualità, e l'impatto ambientale causato dai consumi da primato delle acque in bottiglia in Italia che può riassumersi in questi dati:

- l'utilizzo di oltre 350mila tonnellate di PET, per un consumo di circa 700mila tonnellate di petrolio e l'emissione di quasi 1 milione di tonnellate di CO₂;
- il 78% delle bottiglie utilizzate sono in plastica, di cui solo un terzo viene riciclato mentre i restanti due terzi finiscono in discarica o in un inceneritore;
- solo il 15% delle bottiglie viaggia su ferro, mentre il resto si muove sul territorio nazionale su gomma, su grandi e inquinanti TIR.

L'adeguamento dei canoni porterebbe anche ad un forte incremento dei fondi incassati dalle Regioni, elemento ancora più rilevante in un momento di crisi come quello attuale. Al contrario oggi le Amministrazioni che incassano i canoni in gran parte dei casi non riescono nemmeno a raggiungere una quota sufficiente a coprire le spese necessarie per i controlli o per lo smaltimento delle bottiglie di plastica utilizzate.

3. Il caos del federalismo delle concessioni regionali

Solo 13 Regioni hanno varato una nuova normativa negli ultimi 5 anni, secondo il processo di revisione dei canoni per le concessioni date alle aziende stabilito dalla Conferenza delle Regioni nel 2006 (erano previste tre tipologie di canone: da 1 a 2,5 € per metro cubo o frazione di acqua imbottigliata; da 0,5 a 2 € per metro cubo o frazione di acqua utilizzata o emunta; almeno 30 € per ettaro o frazione di superficie concessa).

Delle 13 Regioni che hanno aggiornato i canoni dopo il 2006:

- solo 9 (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Toscana, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto) hanno recepito, anche se quasi

tutte parzialmente, le indicazioni contenute in tale documento. Solo il Lazio si è avvicinato di più ai criteri dettati dalla Conferenza delle Regioni;

- le altre 4 (Calabria, Campania, Piemonte, Puglia) pur avendo rivisto la normativa non ne hanno approfittato per adeguare i canoni ai nuovi criteri.

Sono 7 le Regioni che invece non hanno aggiornato i canoni dopo l'approvazione del 2006 delle linee guida (Basilicata, Provincia autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Molise, Sardegna)

Rispetto al rapporto pubblicato un anno fa sono 3 le Regioni che hanno modificato le regole per il rilascio di concessioni per l'imbottigliamento dell'acqua: Puglia (legge regionale di giugno 2010), Abruzzo (due leggi regionali ad ottobre 2010 e a gennaio 2011) e Lombardia (che ha approvato due Delibere tra il 2010 e il 2011). Il Veneto invece ha peggiorato la normativa con un incomprensibile sconto.

Puglia

Con la Legge regionale n.10 del 30 aprile 2009 la Regione prevedeva ancora solo il canone in base agli ettari (50 euro/ettaro) e l'avevamo comunque considerato un piccolo passo avanti considerando che fino al 2008 si pagava solo 1 euro per ogni ettaro dato in concessione. Ingiustificabile però è stata l'approvazione dell'ulteriore norma in materia (il D.G.R. n° 1314 del 03 giugno 2010), in cui è ancora un canone per superficie, anche se innalzato a 130 euro per ettaro l'unico criterio di pagamento per chi imbottiglia l'acqua minerale.

Abruzzo

Con l'approvazione di due leggi regionali a fine 2010 e inizio 2011, la tariffa cambia da 1 euro a metro cubo emunto a 4 euro a metro cubo imbottigliato in vigore dal 1 gennaio 2011. Un aumento consistente, che però ha una pecca: l'innalzamento della tariffa può non essere applicato dalle aziende che stipulano degli accordi di concertazione sociale per mantenere i livelli occupazionali, che ottengono una riduzione fino 0,30 euro per metro cubo imbottigliato. Inoltre continuano a mancare i canoni per ettaro di concessione anche se permane un forfettario annuo di 2.892 euro per le acque minerali e 1.446 euro per quelle di sorgente.

Lombardia

Con l'approvazione di due Delibere di Giunta regionale, una di fine 2010 e l'altro d'inizio 2011, la Regione ha apportato alcune novità: il canone per gli ettari dati in concessione è salito applicando la percentuale del 28,6% risultata al 31 dicembre 2010 (come previsto dalla delibera di adeguamento Istat per il canone superficiale che viene aggiornato ogni biennio), assumendo come base 100 il 31 dicembre 1998. Il canone per i metri cubi imbottigliati invece passa da 0,50 euro a 1,20 euro (con uno sconto di 30 centesimi per metro cubo per chi imbottiglia in vetro). La Regione già dal 2002 ha demandato alle Province la competenza amministrativa sulle acque minerali (Bergamo, Brescia, Como, Lecco e Sondrio sono le province interessate da concessione).

Veneto

In questa Regione ci sono novità importanti e purtroppo negative. Infatti se con il canone di 3 euro per ogni metro cubo imbottigliato, stabilito nel 2007, la Regione deteneva il primato nazionale, a fine 2009 con una legge regionale ad hoc ha "condonato" questo aumento. Alle aziende del settore per gli anni 2007-2009 è stato concesso di corrispondere un canone di 1,5 euro per metro cubo imbottigliato, a condizione che il pagamento venisse effettuato entro il 31 dicembre 2009.

Per tutte le altre Regioni e Province autonome la situazione rimane invece invariata rispetto allo scorso anno. Continuano a rimanere uguali i canoni e la varietà tra una regione e l'altra dei criteri in base ai quali vengono stabiliti, oltre che negli importi e nelle competenze.





















Le ultime due della classe sono la Liguria e il Molise. Se in **Molise** a stabilire il canone è ancora il Regio Decreto del 1927 n.1443, che fissa un importo di circa 10 euro per ogni ettaro dato in concessione (anche se una nuova legge regionale è in elaborazione), superato solo dalla **Liguria** dove la legge regionale del 1977 stabilisce che per ogni ettaro dato in concessione si pagano solo 5 euro. Il risultato? Oggi la Liguria incassa per i 978 ettari di concessioni poco meno di 5mila euro all'anno, una cifra assolutamente irrisoria. Se solo si applicassero anche in questa regione i criteri del documento di riferimento, ogni anno arriverebbero alle casse regionali circa 350mila euro (considerando l'applicazione di un canone di 2,5euro/metro cubo imbottigliato): si tratterebbe di un importo ancora molto basso ma almeno sufficiente a coprire quantomeno le spese amministrative sostenute dalla Regione per le concessioni.

Vale la pena citare anche il pessimo esempio di **Emilia Romagna** e **Sardegna** che fanno pagare solo in base alla superficie della concessione, rispettivamente circa 19 e 37 euro per ettaro

Al caos dei criteri e degli importi si è aggiunto negli ultimi anni anche quello delle competenze della funzione amministrativa. Non tutte le Regioni infatti gestiscono direttamente le concessioni.





Le Regioni **Lombardia** (già dal 2002) e **Calabria** hanno delegato le Province, mentre la **Provincia autonoma di Trento** e la **Toscana** hanno delegato i comuni (nel caso toscano il trasferimento dalla Regione alle amministrazioni comunali sta avvenendo con grande difficoltà).

Un caso a parte è infine quello della **Provincia autonoma di Bolzano** che determina il canone in maniera assolutamente differente da tutte le altre Regioni, in base alle portate annue concesse con l'effetto di far pagare poco anche prelievi potenzialmente molto elevati (il canone viene stabilito dal settore che si occupa di risorse idriche)

La classifica delle Regioni italiane			
	Regione	Giudizio	Variazione dei canoni rispetto al 2009
1	Lazio		=
2	Abruzzo		↑
3	Veneto		↓
4	Valle d'Aosta		=
5	Marche		=
6	Provincia autonoma di Trento		=
7	Lombardia		↑
8	Umbria		=
9	Friuli Venezia Giulia		=
10	Toscana		=
11	Piemonte		=
12	Basilicata		=
13	Campania		=
14	Provincia autonoma di Bolzano		=
15	Calabria		=
16	Puglia		↑
17	Sardegna		=
18	Emilia-Romagna		=
19	Molise		=
20	Liguria		=
21	Sicilia	nd	nd

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (marzo 2011)

Legenda

	Giudizio	Motivazione
	Promossa	Regione che ha previsto i maggiori canoni per le concessioni sulle acque minerali
	Promossa con riserva	Regione che prevede il doppio canone (volume + superficie) secondo le linee guida nazionali, con canoni per i volumi imbottigliati o emunti tra 1 e 1,50 euro per metro cubo. Sono comprese anche le Regioni che stanno adottando o hanno adottato regolamenti più equi, anche se non totalmente in linea con le indicazioni nazionali.
	Rimandata	Regione che, pur prevedendo un canone in funzione dei volumi imbottigliati, applica importi inferiori a 1 euro per metro cubo, in disaccordo con le linee guida nazionali
	Bocciata	Regione che prevede solo il canone sulla base della superficie della concessione e non sui metri cubi di acqua emunta o imbottigliata. * la Provincia di Bolzano determina il canone annuo in base alle portate medie annue concesse

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (marzo 2011)

ALLEGATO

Riepilogo dei canoni regionali di concessione per le acque minerali in Italia
(quadro aggiornato a marzo 2011)

Regione	Legge regionale di riferimento	Criteri di definizione dei canoni e costo delle concessioni			
		In funzione della superficie (€/ha)	In funzione del volume emunto (€/m ³)	In funzione del volume imbottigliato (€/m ³)	Altro
Abruzzo	L.R. n. 15 del 10.07.2002 "Disciplina delle acque minerali" - ART. 33 modificato dalle seguenti leggi L.R. n° 1 del 9 gennaio 2010 L.R. n° 43 del 27 ottobre 2010 L.R. n° 1 del 10 gennaio 2011	-	-	4,00 0,30 acqua minerale 1,00 acqua di sorgente	Diritto proporzionale forfettario 2.892,16 € per le minerali 1.446,00 € per le sorgenti
Basilicata	L. R. n° 43 del 2 settembre 1996 L. R. n° 21 del 1 marzo 2005	69,80 (minimo annuo 6.980,80 €)	-	0,30	-
Bolzano	L.P. 30 settembre 2005, n. 7, norme in materia di utilizzazione di acque pubbliche e di impianti elettrici	-	-	-	665,80 € per l/s (un canone annuo minimo di 6.657,90 €)
Calabria	Regio Decreto 29/07 n° 1443 del 1927 e s.m.i. L. R. 34/2002 art. 42 ha trasferito le competenze alle Province. L. R. n° 40 del 5 novembre 2009. Sono in fase di approvazione i decreti attuativi	167,33 (al 2002)	-	-	-
Campania	L. R. n° 8 del 29 luglio 2008	36,75 (minimo annuo 2.000 €)	-	0,30	Sconto dl 50% se si commercializza fuori dal Paese, o se si imbottiglia in vetro.

Legambiente e Altreconomia - Acque minerali: la privatizzazione delle sorgenti in Italia

					Soppressione del canone per metro cubo imbottigliato se viene applicato il vuoto a rendere
Emilia-Romagna	L.R. 17 agosto 1988, n. 32	18,69	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	DP Reg. n. 079/Pres. dd. 21/4/2010 L.R. 29 dicembre 2010, n. 22, art. 2, commi 67, 68 e 69 e art. 15, commi 17 e 18	30,00 (minimo 600,00 € per concessioni poco estese)	-	1,00	-
Lazio	L.R. n° 15 del 6 agosto 2007	62,46 (utilizzo <25 mln l/anno, minimo annuo 2.602,50 €) 124,92 (utilizzo >25mln l/anno, minimo annuo 5.205 €)	1,04 (acqua emunta, non imbottigliata, comunque utilizzata)	2,08 (per acqua imbottigliata in Pet)	Sconto del 50% se si imbottiglia in vetro e del 70% se si applica anche il vuoto a rendere (per il quale sia attivata la rete di raccolta)
Liguria	L. R. n°33 del 1 agosto 1977 e s.m.i.	5,11	-	-	-
Lombardia*	L. R. n°44 del 1980 e s.m.i. Delibera n° 866 del 29 Novembre 2010 Delibera n° 1362 del 25 febbraio 2011	Aumento del 28,6% (per il biennio 2011/2012) rispetto al 31 dicembre 1998	-	1,20 (se imbottigliato in plastica) 0,90 (se imbottigliato in vetro)	Per il canone superficiale rimane esclusa la concessione "La Bojola", di cui è titolare Terme di Sirmione Spa, poiché esiste diversa convenzione tra la società e la Regione
Marche	L. R. n° 32 del 23 agosto 1982 e s.m.i.	120,00 (>25 mln l/anno imbottigliati, minimo annuo 5.000 €) 60,00 (<25 mln l/anno imbottigliati, minimo annuo 2.500 €) 30,00 (<5 mln l/anno imbottigliati)	-	1,25	-
Molise	Regio decreto 29 luglio 1927 n° 1443 e s.m.i.	9,96	-	-	-
Piemonte	L. R. n° 25 del	20,66	-	0,73	-

Legambiente e Altreconomia - Acque minerali: la privatizzazione delle sorgenti in Italia

	1 luglio del 1994 L. R. n° 14 del 21 aprile 2006 L. R. n° 3 del 27 gennaio 2009	(minimo annuo 2.528,62 €)		(in plastica) 0,35 (in vetro)	
Puglia	L.R. n° 44 del 28 maggio 1975 L.R. n° 10 del 30 aprile 2009 D.G.R. n° 1314 del 03 giugno 2010	130,00 (concessioni con impianto di imbottigliamento) 100,00 (altre concessioni di acque minerali)	-	-	-
Sardegna	Regio Decreto 1443/1927 DM n° 258 del 2 marzo 1998 L. n° 537 del 24 dicembre 1993 L. n° 724 del 23 dicembre 1994	37,38 (aggiornato all'indice Istat 2010)	-	-	-
Sicilia	nd	nd	nd	nd	nd
Toscana	L.R.T. n° 38 del 27 luglio 2004 Regolamento di attuazione n° 11/R del 24 marzo 2009 Entrambi entrati in vigore il 31 marzo 2009	-	da 0,50 a 2,00 definito dai Comuni	-	Possibile sconto del 50% se si imbottiglia in vetro. A partire dalla data di scadenza vecchia concessione si applica il nuovo canone con nuova modalità. I Comuni si stanno adeguando per il passaggio di competenze. Per ora applicano un forfettario non un vero canone per emunto.
Trento	DPP n° 10-131/Leg del 5 giugno 2003 L. P. N° 6 del 18 febbraio 1988 L. P. n° 23 del 21 dicembre 2007 L. P. n° 19 del 28 dicembre 2009	35,84 (alla P.A.T.)	-	Dal 2011 1,20 (ai Comuni competenti)	Sconto di 30 centesimi per imbottigliato in vetro
Umbria	L. R. n° 22 del 22 dicembre	50,00	1,00	-	-

Legambiente e Altreconomia - Acque minerali: la privatizzazione delle sorgenti in Italia

	2008				
Valle d'Aosta	L. R. n° 5 del 13 marzo 2008	38,24	-	1,50	-
Veneto	L. R. n° 40 del 10 ottobre 1989 L. R. n° 2 del 19 febbraio 2007	Montagna: 117,53 (minimo annuo 17.30,29 €) Pianura: 587,68 (minimo annuo 23.507,06 €)	-	3,00	1,50 se i concessionari pagano il diritto proporzionale entro il 31 dicembre 2009 1,00 se imbottigliano in vetro

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (marzo 2011)

* Gli introiti sono devoluti alle Province a cui la Regione ha delegato la materia delle acque minerali e termali (attualmente le Province in cui sono attive delle concessioni per l'imbottigliamento di acqua minerale sono Bergamo, Brescia, Como, Lecco e Sondrio.)

** Dal primo gennaio 2011 la Regione Abruzzo va incontro a quelle aziende che hanno attivato una concertazione con le parti sociali firmando un accordo che premia il mantenimento del livello occupazionale. Con lo "sgravio", gli imbottiglieri pagano solo 33 centesimi di euro per metro cubo d'acqua. Al momento, sono solo due le concessioni operative (su 4). Un'azienda, Gran Guizza spa, gruppo San Benedetto, ha firmato l'accordo con i sindacati e la Regione, l'altra, Sorgente Santa Croce Spa, no.

Le concessioni attive per le acque in bottiglia a fine 2010

Regione	N° concessioni attive	Le concessioni attive		
		In ettari	In volumi emunti o imbottigliati	In portata
Abruzzo	4	347 ha	613.000.000 litri imbottigliati (1,3% in vetro)	221 l/s
Basilicata	-	680 ha	920.000.000 litri imbottigliati	-
Bolzano	5	-	57.054.818 litri imbottigliati (100% in vetro)	9,85 l/s
Calabria	nd	nd	nd	nd
Campania (dati 2009)	11	558 ha	1.096.979.000 litri imbottigliati (il 9% in vetro)	-
Emilia-Romagna	17	1.041 ha	-	-
Friuli Venezia Giulia	4	135	Oltre 267.143.431 litri imbottigliati (12% in vetro) (su anno 2009)	24,5 l/s
Lazio*	34 (di cui 8 temporaneamente inattive e 1 inattiva nel 2010)	2.121 ha	272.819.370 litri emunti 213.750.610 litri imbottigliati (16% in vetro)	91,5 (dato parziale relativo solo a 16 concessioni)
Liguria (dato 2009)	nd	978 ha	134.601.290 litri imbottigliati	-
Lombardia** (dato 2009)	39	1.230 ha	-	-
Marche (dato 2009)	12	955,00 ha	-	-
Molise	4	130 ha (dato 2009)	-	46 l/s (dato 2009)
Piemonte	24	3.365 ha	1.771.873.480 litri imbottigliati (9% in vetro)	-
Puglia	7 (dato 2010)	602 ha (di cui 175 con impianto di imbottigliamento) (dato 2010)	89.715.732 litri imbottigliati 93.715.732 litri emunti (tutti in plastica) (nel 2009)	107,8 l/s (dato 2010)
Sardegna	10	910 ha	201.190.586,40 litri imbottigliati	58,7 l/s
Sicilia	nd	nd	nd	nd
Toscana	19	3.097 ha	-	-
Trento	4	494,30 ha	114.550.000 litri imbottigliati (60% in vetro)	34,67 l/s
Umbria	18	2.345 ha	1.410.688.000 litri utilizzati 1.250.371.926 litri imbottigliati	44,7 l/s
Valle d'Aosta (dato 2009)	3	587 ha	151.531.884 litri imbottigliati	25,7 l/s
Veneto	19	1.644,55 ha	5.125.034.670 emunti 2.415.671.214 litri imbottigliati	-

* i dati relativi ai volumi di acqua emunta per il 2010 non sono completi in quanto non ancora sono arrivate le comunicazioni dai Comuni.

** i dati non sono completi di tutte le province.

Fonte: Elaborazione di Legambiente e Altreconomia su dati delle Regioni (marzo 2011)